34. 5. A. 24 /
1

REGOLE

PER GLI SPEDALI

DE' PELLEGRINI

Nella Città, ed Arcidioceſi di Benevento,

Con una breve Inſtruzione intorno alle Indulgenze, Anno Santo, e Giubileo,

PUBBLICATE *PER ORDINE*

Dell'Eminentiſs.e Reverendiſs. in Criſto Padre, e Signore Sig. Fr. Vincenzo Maria dell'Ordine de' Predicatori per Divina Miſericordia del titolo di S. Siſto della S.R.C. Prete Cardinale Orſini Arciveſcovo.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

In congiuntura del proſſimo Giubileo del MDCC.

In Benevento nella Stamperia Arciveſcovile 1699.

Qualem mercedem habet, qui propter Deum peregrinatur talem habet, qui ſuſcipit peregrinantem, & fiunt ambo æquales, & qui propter Deum refrigerat, & qui propter Deum laborat. *Chryſoſt.*

2 1.

REGOLE
DA OSSERVARSI.
Negli Spedali de' Pellegrini per l'anno Santo 1700. nella Città, ed Arcidioceſi di Benevento.

Fr. Vincenzo Maria dell' Ordine de' Predicatori per Divina Miſericordia del Titolo di S. Siſto della Santa Romana Chieſa Prete Cardinale Orſini della Santa Chieſa di Benevento Arciveſcovo.

BIBLIOTECA NA
ROMA
VITTORIO EMANUE

Introduzione. Cap. I.

1. TRa le cure più premuroſe del noſtro uffizio Paſtorale ſi acconta quella, che riguarda il promuovere l'humanità, che dee uſarſi co' Pellegrini, nata colla ſteſſa humanità, inviolabilmente oſſervata col ſolo barlume della natura, commendata, e comandata nella legge ſcritta, e nel nuovo Teſtamento in parecchi luoghi

raccordata con ſicure promeſſe di celeſti, e terrene benedizioni. Queſta pietà, che à ſentir dell'Apoſtolo, dee eſſer propria de'Veſcovi, molto più dee, e moſtrarſi radicata ne'loro cuori, e da eſſi piantarſi ne'petti de'Soggettati à loro Paſtorali in congiuntura dell'Anno Santo, acciocche i poveri Pellegrini, allettati dall' opportuno, e comodo alloggio negli Spedali, più agevolmente ſi diſpongano al viaggio, à fine di conſeguire i grandi Teſori delle indulgenze. Approſſimandoſi dunque l'anno della humana Redenzione 1700. in cui il SS. Padre Noſtro Innocenzo XII. apre le porte della Divina miſericordia, e con larga mano verſa ſopra i fedeli le pioggie d'oro delle benedizioni Appoſtoliche; in eſecuzione degli avvertimenti, ed ordini di Sua Santità, eſpreſſi con lettera circolare della Sagra Congregazione degli Eminentiſs. e Reverendiſs. Signori Cardinali Deputati, in data del primo Dicembre dell' anno ſcorſo 1698. diamo i ſeguenti

or-

ordini, da eſeguirſi inviolabilmente negli Spedali della noſtra Città, ed Arcidioceſi.

Degli avvertimenti da darſi à Predicatori Quareſimali.

CAP. II.

1. SArà peſo della noſtra ſollecitudine, prima di ogni altra coſa, che nel Sabato avanti la Domenica della Quinquageſima, in cui cõverranno nella noſtra Città i *Predicatori* Quareſimali della noſtra Arcidioceſi per ricever da noi la Paſtorale benedizione, ſiano i medeſimi ben iſtruiti da noi di tutto ciò, che da eſſi dovraſſi procurare sù queſto importante negozio di Criſtiana pietà nel tempo della loro predicazione, affinche i popoli ſi diſpongano, e ſucceſſivamente s' infiammino, ò al ſanto viaggio di Roma nell'anno ſanto per la conſecuzione dell' immenſo Teſoro dell'indulgenze, ò per que', che

rimangono nelle loro *Patrie*, al lodevoliſſimo eſercizio della ſanta Oſpitalità. A queſto fine noi daremo a' medeſimi *Predicatori*, inſieme con altri noſtri Ordini, che aggiugneremo, le copie degli avvertimenti della Sagra Congregazione, riſtampati per noſtro comandamento nella noſtra Stamperia Arciveſcovile.

Della Deſtinazione degli Spedali de' Pellegrini.

CAP. III.

1. PErche non tutti gli Spedali della noſtra Arcidioceſi ſono atti al dovuto ſervigio de' *Pellegrini* nel proſſimo anno Santo, ò come alcuni troppo anguſti, ò altri inutili, come troppo vicini; per tanto da cinquantaſei, che ſono, gli habbiamo ridotti à ſoli ventotto: ed ordiniamo, che, durante detto tempo, l'Oſpitalità ſi pratichi ne' ſeguenti luoghi, ne' quali ſi può con più comodo, e decoro praticare.

1. *Be-*

1. Benevento. 2. Altavilla, 3. Baſelice. 4. Caſtelvetere. 5. Campo di Pietra. 6. Cercia Maggiore. 7. Chiuſano, 8. Colle, 9. Fragneto. 10. Gildone. 11. Limoſani. 12. Jelſi. 13. Macchia. 14. Montecalvo. 15. Montefalcione. 16. Montefuſco. 17. Montemiletto. 18. Monteſarchio. 19. Morcone. 20. Paduli. 21. Pietracatella. 22. Pontelandolfo. 23. Savignano. 24. S. Angiolo à Scala. 25. S. Elia. 26. S. Giorgio la Molara. 27. S. Gio: in Galdo. 28. Vitulano S. Croce.

2. E perche non ſolo non intendiamo privare le altre Terre della noſtra Arcidioceſi del merito di contribuire à queſta ſanta opera della Oſpitalità, ma eſpreſſamente deſideriamo, e vogliamo, che tutte concorrano alla medeſima colle loro mani adjutrici, divideremo a Prefetti de'ſudetti 28. Spedali le ſteſſe Terre, affinche colla loro diligente applicazione procurino da'Luoghi pii, da'Signori Baroni, dalle Univerſità, e da'particolari de'Paeſi vicini limoſine in ſuſſidio

degli Spedali, ch' effettivamente havranno il peso di albergare i Pellegrini; e di esse terranno registro particolare, come diremo appresso nel capitolo V.

De' *Prefetti per lo raſſettamento degli Spedali.*

CAP. IV.

1. Acciocche possano con opportuna, ed esatta diligenza raſſettarsi i sudetti Spedali, da noi, come sopra, destinati per gli Pellegrini nel proſſimo anno Sãto, e provvedersi i medesimi di tutto il bisognevole; habbiamo divise tutte le Terre della nostra Arcidiocesi in otto Prefetture, colla destinazione de' seguenti Prefetti habili à regolare opera sì santa, e sì fruttuosa: a' quali diamo facoltà di assumersi uno, ò due Coadjutori à loro arbitrio. Essi havranno la dipendenza dal P. Lettore Frat' Andrea Redaelli del nostro Ordine de'

Pre-

Predicatori noſtro Confeſſoro, e Limoſiniere, il quale ſovraintenderà alla oſpitalità della noſtra Città; e con eſſo dovranno gli altri Prefetti conſultare, e conferire tutte le difficoltà, che accaderanno per la ſopradetta cagione, durante il detto tempo.

I. Il Sig. Tomaſo Cipolla Abate di Paduli noſtro Vicario Generale havrà la Prefettura degli Spedali di Paduli, Montecalvo, e Savignano; ed in oltre l'incumbenza di procurare limoſine, come ſi è detto nel capitolo antecedente, delle Terre di Apici, e Greci.

II. Il Sig. Abate Andrea Vollari Arciprete di S. Giorgio della Mõtagna ſarà Prefetto degli Spedali di Chiuſano, Montefalcione, Montemiletto, e Montefuſco; ed inoltre delle limoſine delle Terre di Lapio, Montaperto, Torre delle Nocelle, Pietra de' Fuſi, S. Angelo à Cancelli, S. Nazario, S. Agneſe, e Calvi, S. Giorgio, detto di ſopra, Sant' Angiolo à Cupolo, S. Paolina, Gineſtra, S. Maria Attoro, Paſtene, Perillo,

S. Nic-

S. Niccolò Manfredi, Mancusi, S. Maria in Grisone, Lentace, S. Marco à Monti, e Monte Rocchetto.

III. Il sudetto *P.* Lettore Redaelli sarà *P*refetto degli Spedali di Benevento, Montesarchio, Altavilla, S. Angiolo à Scala, e Vitulano S. Croce: ed inoltre delle limosine delle Terre della Pietra Sturnina, Grotta Castagnara, Tufo, Torrioni, Petruro, Chianca, Chianchetella, Bagnara, Toccanisi, S. *P*ietro in Delicato, *P*agliara, Mõtorso, Bonea, *P*aolisi, Rotõdi, Cervinara, S. Martino, Rocca Bascierana, *P*annerano, Terranova, Ceppaloni, S. Leucio, Maccabei, Apellosa, Castelpoto, Tocco, e degli altri Casali di Vitulano.

IV. Il Signor Canonico Matteo di Mattia havrà la *P*refettura degli Spedali di Baselice, Castelvetere, e S. Giorgio la Molara: ed inoltre delle limosine delle Terre della Molinara, S. Marco de' Cavoti, Fojano, Tufara, Torrecuso, Paupisi, *P*ietra Elcina, Pago, e Pescolamazza.

V. Il

V. Il Sig. Canonico Bartolomeo Ricci Rettore di S. Maria di Coſtantinopoli della noſtra Città ſarà Prefetto degli Spedali di S. Elia, Pietracatella, e Macchia; e parimente delle limoſine delle Terre di Monacilioni, Caſalnuovo, e Leſina.

VI. Il Signor Angiolo de'Fallaci Arciprete di Ponte, e Vicario foraneo di Fragneto Monforte havrà la Prefettura degli Spedali di Fragneto, del Colle, Jelſi, Gildone, e Cercia Maggiore; e di più delle limoſine delle Terre di Reino, Caſtelpagano, Cercello, Gambateſe, e Riccia.

VII. Il Sig. Antonio Tedeſco Arciprete di Campolattaro havrà la Prefettura degli Spedali di Pontelandolfo, Morcone, e Limoſani; ed inoltre delle limoſine delle Terre di Campolattaro, S. Croce di Morcone, e S. Angiolo de'Limoſani.

VIII. Il Sig. Franceſco della Vecchia di S. Gio: in Galdo havrà la Prefettura dello Spedale della medeſima

Ter-

Terra, e di Campo di Pietra ; ed inoltre delle limoſine delle Terre di Campolieto, di Matrice, e di Toro.

2. Per lo fine del corrente meſe di Febbrajo ſi ſpediranno le lettere Commiſſionali a' ſudetti Prefetti, coll' intimazione di dover convenire il Lunedì dopo la prima Domenica di Quareſima nella Congregazione da tenerſi avanti di noi coll'intervento del Capo de' medeſimi Prefetti, e degli altri deſtinati da noi per le Congregazioni sù queſto arduo, e rilevante affare.

Della prima Congregazione da tenerſi co' Prefetti intorno all'uffizio de' medeſimi ; e della Viſita da farſi da loro de' ſudetti Spedali.

CAP. V.

1. NEl Lunedì dopo la prima Domenica di Quareſima tutti i ſudetti Prefetti converranno nella noſtra Città à tenore delle ſovracen-

cennate lettere commissioniali per la prima Congregazione da tenersi avãti di noi con gli altri destinati, come di sopra; ed in essa si discorrerà circa alla maniera più facile dell' adempimento di quanto da noi si pretẽde per gli Spedali, e per la Ospitalità; e colle necessarie istruzioni, ed ordini partiranno per eseguire il loro carico.

2. Nella seconda settimana di Quaresima i Prefetti medesimi dovrãno visitare rispettivamente tutti gli Spedali, e le Terre assegnate à ciascuna delle loro Prefetture; e coll'assistenza de' Predicatori Quaresimali liquideranno con ogni maggiore esattezza le cose espresse ne' seguenti capi.

I. Se gli Spedali siano capaci per alloggiare così gli huomini, come le donne distintamente, secondo le regole prescritte per gli medesimi.

II. Se non saranno capaci gli Spedali per l'alloggio, come sopra, noteranno quali Case più vicine a' sudetti Spedali possano servire per le Donne: e di che capacità siano per poter di-

stin-

ſtinguere, e deſtinar le ſtanze, come conviene.

III. Noteranno con diligenza tutte le rendite certe, ed incerte, che hãno gli Spedali, à ciaſcuno di eſſi aſſegnati, e che ſomma di danajo ſia pronta, dopo l'adempimento de' decreti dell'ultima noſtra Viſita, i quali tutti ſi dovranno trovar puntualmente eſeguiti.

IV. Che danajo altresì vi ſia in tutti i luoghi pii, dedotti i peſi forzoſi, e le ſpeſe nell' eſeguire i decreti proprj delle Viſite, e ſoddisfare ad altri debiti, acciocche non reſtino ſcoverti.

V. Che limoſine ſi poſsano ricavar dalla pietà de' Signori Baroni, dalle Univerſità, e da altri particolari di ciaſcheduna Terra, dove ſi ſono da noi deſtinati gli Spedali, e delle altre ſottopoſte alla loro Prefettura, con portarne gli aſsegnamenti certi, e ſicuri.

VI. Lo ſteſso dovrà farſi con tutti i Benefiziati, ed Eccleſiaſtici, e con gli Arcipreti principalmente, e Curati

rati di anime, a'quali più degli altri appartiene l'obbligazione della ſanta Oſpitalità.

VII. Formeranno un diſtinto, e diligente Catalogo di tutti que', che vorranno andar queſtuando per l'aie ne'tempi del raccolto de' grani, grano d'India, legumi, caſtagne, vino, cacio, ſalami, olio, ed ova.

VIII. Formeranno parimente un' eſatto ruolo di que', che caritatevolmente vorranno impreſtar letti, ò altri mobili, durante la Oſpitalità dell' anno Santo, con eſprimere ciocche eſibiſcono d'impreſtare.

IX. Quali Confraternite, e quali perſone vorranno, ò potranno ſervire a'Pellegrini; e ſe ne formerà altresì un Catalogo, con deſtinare à ciaſcuno il proprio giorno in ciaſcuna ſettimana.

X. Un'altro Catalogo dovranno altresì formare delle Donne più civili, e divote, le quali vorranno impiegarſi al ſervigio delle Donne Pellegrine.

XI. *In* qual casa, e da chi si possa fare apparecchiar la Cena per gli sudetti Pellegrini, quando nõ si possa assolutamente far l'appalto di grana cinque per bocca, come costumiamo nello Spedale di S. Bartolomeo della nostra Città.

XII. Se per tale effetto si debba fare anticipatamente provvigione, e di che roba, ed in ogni quanto tempo, affinche non si marcisca, e si consumi malamente; potendo un giorno servire per regola d'una settimana, ed una settimana per un mese; e così successivamente.

13. Tutte le notizie corrispondenti à sudetti capi dovranno registrarsi in un libro ligato in foglio, dove in primo luogo si registrerà la copia della lettera della commessione col Catalogo delle Terre della Prefettura; ed il giorno della prima Congregazione tenuta colli capi, ed ordini, in essa dati. Seguiranno poi à registrarsi le dette notizie con notare la prima Terra della Prefettura, e sotto le ri-

spo-

ſpoſte à capi accennati, con dire *ad primum. Ad ſecundum.* E così ſucceſſivamente ſi proſeguirà per le notizie di tutte le ſudette Terre. Finalmente nel medeſimo libro ſi noteranno tutti gli altri ordini delle Congregazioni ſeguenti, e quanto occorrerà praticarſi per ſervigio de' Pellegrini, durante l'anno Santo.

Della ſeconda Congregazione co' Prefetti per le relazioni dell' operato; e per ciocche da' medeſimi ſi dovrà ſucceſſivamente preparare.

CAP. VI.

1. NEl Lunedì dopo la Domenica della Paſſione, che ſarà ventidue giorni dopo le diligenze uſate per le ſudette notizie, converrà-no di bel nuovo nella noſtra Città i ſopradetti Prefetti per intervenire alla ſeconda Congregazione; ed in eſſa ſi darà piena contezza ſopra tutti i capi

ordinati nella Congregazione antecedente.

2. Si calcolerà la ſpeſa, della quale havrà biſogno ciaſcuno de' ſudetti Spedali, per renderlo adequatamente habile alla dovutà Oſpitalità, e ſi bilancierà la detta ſpeſa con gli aſſegnamenti ò proprii, ò di cõtribuzione degli altri luoghi pii, ò delle limoſine delle comunità, ò de' particolari, per ſupplire poi proporzionatamente alla ſpeſa ſuperante l'introito col danajo delli mille ducati, da noi donati in ſuſſidio degli Spedali poveri Dioceſani.

3. Si aſsegneranno le ſtanze da lavarſi i piedi, da mangiare, e da dormire, tanto negli Spedali ſudetti, quanto nelle caſe determinate per gli Oſpizii delle Donne Pellegrine co' cartelloni, che faremo dare alle Stampe.

4. Gli Spedali, e ſtanze degli huomini ſi provvederanno di ſei letti almeno; e ciaſcuno di eſſi havrà i cavalletti con le lettiere, un pagliaccio, un materaſso, un capezzale, quattro lenzuoli, ed una coperta.

V. Al-

5. Altrettanti letti ſi prepareranno nelle ſtanze, deſtinate per le dõne, che in tutto ſaranno dodici capaci per l'alloggio, anche di ventiquattro perſone, qual numero per gli Spedali Dioceſani ſi ſtima competente.

6. Nelle medeſime ſtanze dovranno eſſere i vaſi piccioli, e grandi per gli biſogni neceſsarii, i quali vi ſi porteranno la ſera, e ſi rimuoveranno la mattina ben per tempo con portargli, e votargli ne'luoghi comuni; e dovrà eſservi perſona determinata à tale uffizio per potergli tener ſempre puliti, acciocche ſi tenga lontano ogni mal'odore, che potrebbe accadere in caſo di traſcuraggine.

7. Nella ſtanza, deſtinata per la lavanda de'piedi, vi ſiano i banchi grandi, ed alti da ſedere i Pellegrini à ſimilitudine di que' di fabbrica eretti per tal miniſtero nello Spedale della noſtra Città: ſei catini di legno: due brocche per l'acqua: otto aſciugatoi: un bacile con bocale di faenza; ed otto gremiali di tela con

fettuccie per que', che laveranno i piedi, e ſerviranno alle menſe.

8. Per le ſtanze, deſtinate per la cena degli huomini, e delle donne, ſi provveda di una, ò due tavole lunghe, giuſta la capacità del ſito, co'ſuoi piedi decenti, e banchi capaci per dodeci perſone: di 4. tovaglie lunghe quãto le dette tavole: di 24. tovagliuole, con 12. forchette, e cucchiaj di legno: di ſei ſoli coltelli: di ſei bocali co' ſuoi tondi di legno per ciaſcuna tavola.

9. Si faranno quattro tavolette, ò tondi di legno, due per portare il mangiare à gli huomini, e due alle donne.

10. *I* piatti, ed altri vaſi, ed utenſilj da cucina in numero ſufficiente in caſa, ove ſi prepara la cena, ſi conſegneranno coll'inventario, che dovrà regiſtrarſi nel libro, come di ſopra nel Cap. V. n. 13.

11. Per le ſpeſe della cena ſi aſſegneranno grana cinque per teſta, come habbiamo detto di ſopra nel Capitolo

V.

V. n. XI. che costumiamo in Città nel nostro Spedale di S. Bartolomeo; e con questo danajo si potranno somministrare le cose seguenti

Pane mezzo rotolo.
Insalata.
Minestra.
Pitanza.
Seconda minestra.

12. Candelieri di creta, ò lanternoni pendenti di Vetro in numero quante sono le stanze, ed i luoghi, dove si pratica.

13. Si destineranno per ultimo le persona di servigio di detti Spedali, ed Ospizii; come la lavãdaja per mantenervi una esatta pulizia nelle biancherie da tauola, e da letto, ed in particolare quando ui sarà sospetto d' havervi dormito persona infetta di mal contagioso. E se si potrà tenere à parte il letto per simili persone, sarà una cosa ottima. Si destineranno altresì il provveditore delle legna, e carboni, il Cuoco, e'l mozzo da cocina, quando non vi siano persone, che vo-

vogliano ciò fare *gratis* per esercitarsi nelle opere di misericordia. Ed in questo caso si dovranno ancora notare determinatamente, acciocche nõ occorra qualche mancanza, purche non si sia fatto l'appalto, come sopra, perche all'hora non sarà necessario nè il provveditore, nè il Cuoco.

14. Per lo Spedale però della nostra Città, atteso il maggior concorso de' Pellegrini, ordiniamo, che i dodici letti, che presentemente sono nello Spedale di S. Bartolomeo (da noi coll'ajuto del Signore eretto nell'anno 1692.) servano solamente per le Dõne.

15. Per gli huomini deputiamo le due stanze grandi del nostro Arciepiscopio, che corrispondono al Giardino, dove il nostro Limosiniere farà collocare 25. letti capaci di due persone per ciascuno.

16. Per gli Cherici poi, e Religiosi destiniamo le ciuque stanze col Dormitorio detto di *S. Filippo*, sotto il nostro Seminario, e vi si collocheranno i uenti letti, che habbiamo fatto fare per seruigio degli Or-

di-

dinandi, quando i medeſimi ſi ritirano per gli eſercizii ſpirituali, prima delle loro ordinazioni.

17. Avvertirà il Rettore del ſudetto noſtro Seminario di tenere onninamente chiuſa la porta di quel Dormitorio *di S. Filippo*, che hà comunicazione col Coro del medeſimo Seminario, acciocche i Cherici pellegrini non habbiano commerzio alcuno co'Seminariſti; havendo l'antedetto Dormitorio l'uſcita diſtinta nella ſtrada pubblica ſeparatamente dalla porta comune dello ſteſſo Seminario.

18. Per lavanda de'piedi, quando il numero de'Pellegrini ſia grande, ed eccedente in maniera, che non poſſano eſser ben ſerviti nel ſolito luogo deſtinato nel noſtro Spedale di S. Bartolomeo, deputiamo la loggia chiuſa del noſtro Arciepiſcopio: e quivi il noſtro Limoſiniere farà adattare i banchi, come nel numero 7. di queſto Capitolo.

19. Per la cena degli huomini (reſtando per le ſole donne il ſoli-

to

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

to Rifettorio del ſopradetto noſtro Spedale) deſtiniamo la Sala grande del noſtro Arciepiſcopio: e ſarà cura del medeſimo noſtro Limoſiniere di far ivi provvedere di tutti gli utenſilj neceſsarii, come ne'ſudetti num. 8. 9. 10.

20. Per la conſervazione di detti utenſilj ſi aſſegnerà un Credenziere appoſta, ſalariato anche à noſtre ſpeſe.

21. Finita la cena, da uno de' noſtri Staffieri con lanterna ſaranno accompagnati i Cherici, ed i Religioſi all'antedetto Dormitorio del noſtro Seminario, dove ſaranno ricevuti dal Cherico, ivi deputato per l'albergo. Così parimente eſeguirà un'altro Staffiere, accompagnando gli altri pellegrini laici nelle ſopradette ſtanze del noſtro Arciepiſcopio.

22. E per buon'ordine degli albergati nelle medeſime ſtanze il noſtro Vicario Generale farà ivi dormire ogni ſera un Soldato della noſtra Curia *per turnum*.

Della

Della Terza Congregazione da tenersi co' medesimi Prefetti.

CAP. VII.

1. NEll' ultimo giorno del prossimo mese di Aprile dovranno parimente cõvenire nella nostra Città i sudetti *Prefetti* per la terza Congregazione, dove riferiranno tutto ciocche si sarà da loro operato, e quanto resterà da operarsi intorno alle loro Commessioni.

Del tempo, in cui si darà principio alla Ospitalità, ed in cui si darà fine.

CAP. VIII.

1. ALla detta santa opera si darà principio a' 15. del mese di Dicembre del corrente anno 1699. e si darà fine a' 15. di Gennajo dell' anno 1701.

Esor-

CAP. IX.

1. Esortiamo tutti i Regolari de' Monasteri, e Conventi della nostra Arcidiocesi, ed i Predicatori, che da noi saranno destinati nell'anno 1701. à volersi esercitare, durante detto tempo, in opera tanto meritoria con servire a' Pellegrini; e far a' popoli fervorose, ed infocate Prediche, acciocche si eccitino col buono esempio loro à servire anch'essi a' Pellegrini, e questi via più s'infiammino nell'intrapresa santa pellegrinazione.

2. *In* particolare potranno i sudetti Regolari esercitarsi nella Ospitalità delle Confraternite aggregate alle loro Religioni, per dimostrare alle medesime in tal cõgiuntura gli atti amorevoli della loro spirituale Confratellanza.

3. Parimente ne' Confessionali promuoverãno questa santa opera ne' quo-

cuori de'loro penitenti; dando loro per esemplare il glorioso San Filippo Neri, che tanto in essa si segnalò (anche prima di esser Prete) nell'anno Santo del 1550.

4. A que', che intraprenderanno il santo viaggio, dovranno consigliare, che facciano alla loro partenza precedere una confessione generale delle loro colpe, per meglio saldare le partite de'proprii debiti colla divina giustizia, e ricevere con maggior frutto, e riverenza la santissima Eucaristia; e così premonire lo spirito contra le insidie del comune inimico, tanto per lo viaggio, quanto nella dimora nella Santa Città.

5. E per meglio in questa parte eseguire gli antedetti avvertimenti della S. Sede, spediremo per tutta la nostra ampia Diocesi consistente, fra Terre, e Castella, in 178. luoghi, più coppie di Missionarj, per meglio instillare le sopradette verità negli animi de'nostri Diocesani.

Delle persone, che si debbono ricevere ne'sudetti Spedali.

CAP. X.

1. Si riceveranno soltanto quelli, che sono effettivamente Pellegrini, ò poveri viandanti di puro transito, e non altri.

2. Non si riceverà alcun Pellegrino, ò altro viandante povero, che habbia ricevuto nella nostra Città, ò ne'luoghi della nostra Arcidiocesi, dove sono i sopradetti Spedali, l'Ospizio altrove, ò habbia dimorato sì nelle case private, come nelle pubbliche osterie; perche in essi debbonsi solamente ricevere que'Pellegrini, che lo stesso giorno capitano, e non sono stati albergati altrove.

3. Espressamente proibiamo il ricevere veruno, benche povero, che vada girando per le Città, e Castella à solo titolo di chieder limosine, della cui fatta sono coloro, che sono nominati birbanti; ed i Prefetti invigilino sa-

ſopra l'oſſervanza particolarmente di queſto numero terzo.

4. Debbonſi altresì ricevere tutti i Religioſi, i quali non hanno proprio Moniſtero nella noſtra Città, ò ne'luoghi ſudetti.

Che ſi dee oſſervare nel ricevere i Pellegrini.

CAP. XI.

1. IL Prefetto, ò il ſoſtituto in ſua vece, oſſerverà le patenti di ciaſcuno Pellegrino, ed eſattamente s'informerà della condizione, e qualità, per quanto ſia poſſibile, de'medeſimi.

2. Si regiſtri sù le patenti di ciaſcuno il giorno, in cui ſi riceve nello Spedale, ed il giorno, in cui lo ſteſſo parte.

3. Si noteranno inoltre in un libro in foglio ſera per ſera tutte le perſone, che verrãno ad albergar nello Spedale, con notare ancora, così i

giorno, in cui vengono, come quello, nel quale partono ; notando prima gli huomini, e frà essi in primo luogo gli Ecclesiastici, e poi le Donne.

4 Ne' giorni, ne' quali non vi fossero Pellegrini, si noti nel sudetto libro. *Vacat.*

Per quanto tempo si debbono albergare.

CAP. XII.

1. SI debbono ricevere, ed albergare tutti i Pellegrini, che verranno, dando loro da mangiare, come di sopra, e comodità di letto, e da dormire per una sera, acciocche habbiano il necessario ricouero gli altri, che sopravverranno.

2. Potranno bensì ammettersi i medesimi Pellegrini del primo giorno, per una, ò due altre sere, colla sola comodità del dormire, quando la capacità del luogo il permetta, senza pregiudizio de' nuoui confluenti.

Del

Del trattamento de' Pellegrini nello Spedale.

CAP. XIII.

1. IN ricevendosi i Pellegrini, si laveranno loro i piedi; ed in questo atto di cristiana pietà si reciteranno almeno i primi cinque salmi Graduali ad esemplo di S. Osuualdo Vescouo Vigornienſe, il quale con tal virtuoso esercizio cotidiano meritò di rendere santamente à piè de' Pellegrini il suo beato spirito al Signore; ed in caso, che non ui fossero persone, che sapessero recitargli, si leggerà la nostra Istruzione sopra le indulgenze, ed il Giubileo dell' anno Santo, che appresso queste nostre Regole uerrà immediatamente impressa.

2. Prima di ammetterſi alla mensa si farà loro nella volgar favella recitare il Simbolo degli Appostoli, detto *il Credo*. Poi si benedirà la mensa, ed indi sederanno.

3. Mentre ſi cena, ſi leggerà la Dottrina Criſtiana del Cardinal Bellarmino poſatamente, ò la ſudetta noſtra Iſtruzione ſopra le Indulgenze.

4. Finita la Cena, ſi renderanno le grazie, ed i Pellegrini diranno l'Orazione Domenicale, e la Salutazione Angelica in volgare.

5. Dopo queſto tutti i Pellegrini, ſaliti nel Dormitorio, innanzi ad una Immagine della SS. Vergine inginocchiati con ordine, reciteranno indiſpenſabilmente la terza parte del Roſario, il quale terminato colla benedizione, eſpreſſa in quelle parole *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria*, ciaſcuno ſi ritirerà nella ſua ſtanza cõ ſilenzio, e con ogni modeſtia.

Che ſi dee praticare nel licenziare i Pellegrini.

CAP. XIV.

1. DOvrà un Sacerdote da deſtinarſi dal Prefetto, ò dal ſuo ſo-

ſoſtituto, celebrar la mattina di buon' hora la ſanta Meſsa, e dopo il Vangelo di eſsa cō qualche divota eſortazione confermerà i viandanti nella perſeverāza del ſervigio di Dio, e raccorderà a'medeſimi quanto negli avvertimenti, ed ordini ſudetti della Sagra Congregazione, da noi riſtampati, è ſtato ordinato per la lodevole direzione del loro viaggio.

2. E mancando Prete idoneo à tale eſortazione (come può accadere ne'luoghi piccioli, quando non potrà ſermonare il Curato) leggerà almeno il Sacerdote, che havrà celebrata la Meſsa, la ſeguente eſortazione.

Eſortazione da farſi à Pellegrini dopo il Vangelo della Santa Meſsa.

TUtti que' fervoroſi fedeli, che moſſi ſono da ardente deſiderio di pellegrinare alla Santa Città di Roma, *per ivi arricchirſi col teſoro delle plenarie Indulgenze, prima di ſantificarſi nel termine, debbono diſporſi nella via, me-*

movendo i passi, come il S. Abramo primo Pellegrino, col cuore tutto intento à Dio, che gli muove, e gli guida nel cammino, e col corpo accompagnati da divota conversazione, sicome fece il Santo giovine Tobia: perocche i vani trattenimenti, le ciarle ne' viaggi, i divertimenti infruttuosi non portano mai l'Anima alla Santità, ne i Pellegrini al vero riposo. Pellegrini si mostrarono i tre Angioli, quãdo furono ricevuti nella casa di Lot; ma piú che tali mostrogli la composizione del corpo, la modestia degli occhi, la serietà del portamento, e sopra tutto il linguaggio Celeste, che inferverò tutta la di lui famiglia. E che deesi sperar di meno da chi ne' suoi viaggi prendesi per cinosura la propria salute, e cammina per incõtrare nel suo proprio Trono la Divina Grazia, corteggiata in tẽpi sì solenni da tante misericordie di Dio? da chi, guidato dallo Spirito di Penitenza, si spargon sudori per mietere indulgenze, e gettansi lacrime per raccogliere dal suo fonte la vera allegrezza? Lungi dunque da

voi Anime, che pellegrinate per Dio, tutto ciò, che non è Dio. *Lungi il fasto, e la pompa, perche l'occhio Divino non guarda se non il cuore humile, e divoto. Lungi i cicalecci; protestandosi S. Girolamo, che* per silentium constituitur templum Spiritus Sancti. *E molto più star devono lontane le cene sontuose, e le crapole, per non incontrare, siccome Israele con l'esca in bocca, l'ira di Dio,* (*testimonio il S.* Re *David*) adhuc escæ eorum erant in ore ipsorum, & ira Dei ascendit super eos. *Ma chiamiate nel viaggio, che vi accompagnino, il fervore, la mortificazione, la penitenza, compagni fedeli dell' Anima, che cerca Dio. Invitiate con voi i Santi; e per allettargli recitate sovente Inni di lode al Signore, Rosarii à Maria. Così facendo à gara con gli spiriti del* Paradiso, *potrete sperare, che la Santa Città di* Roma, Gerusalem Terrena, *vi apra sicura la via alla* Gerusalem Celeste.

3. I Sacerdoti Pellegrini si consiglierãno à celebrar prima della partenza, riconosciute però le loro dimissorie

ſorie da'ſudetti Prefetti, ò da' noſtri Vicarii Foranei, ſecondo gli ordini, che habbiamo dati nel noſtro VII. Sinodo al Cap. V. n. 1.

4. Tutti i Pellegrini prima della partenza, ſe ſiano in Città, viſiteranno la noſtra Chieſa Metropolitana, e la Sagra Baſilica, dove ſi venera il Corpo del S. Appoſtolo BARTOLOMEO, ſe in Dioceſi, viſiteranno la Chieſa Parrocchiale.

Di ciocche dovrà farſi, terminato l'Anno Santo.

CAP. XV.

1. DOpo li 15. del meſe di Gẽuajo dell'Anno 1701; cõpiuta colla grazia del Signore la ſanta opera della Oſpitalità, tutti li ſudetti Prefetti dourãno conferirſi nella noſtra Città con i loro libri, e riſcontri, per darci conto della loro attenzione, e diligenza intorno al ſudetto loro pio miniſtero, e per riportarne da noi la Paſtorale Benedizione. *Con-*

Conclusione.

CAP. XVI.

INcarichiamo finalmente l'osservãza di questi nostri ordini à sudetti Prefetti degli Spedali, i quali, se saranno trascurati, dourãno renderne à noi stretto conto, e ne riporteranno il condegno castigo. Benche siamo sicuri, che i medesimi saranno in tal'opera sopramodo solleciti, non per timore, ma per amore: e se, come Abramo, non meriteranno di ricevere il grande Idio negli Ospizii, ò, come Lot, in vece d'huomini non havranno gli Angioli per Ospiti, si renderanno nondimeno meritevoli per la Ospitalità lodevolmẽte praticata, e fatta praticare, di esser ricevuti in compagnia degli Angioli nella beata Casa del Cielo, giusta l'infallibile promessa della eterna verità *Hospes eram, & collegistis me. Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum à constitutione Mundi*. Date dal nostro Arcie-

ciepiſcopio à 3. di Febbrajo, giorno anniverſario della noſtra Pontificale Ordinazione, 1699.

Fr. Vinc. Maria Card. Arciv.

F. A. Canonico Finy Segretario ne' negozj Eccleſiaſtici.

34-5-A-24 20

BREVE

INSTRUZIONE

Intorno alle Indulgenze, Anno Santo, e Giubileo.

IN esecuzione degli avvertimenti, ed ordini circolari della Sagra Congregazione deputata dal Santissimo Padre nostro Innocenzo PP. XII. in congiuntura dell'imminente Anno Santo 1700. e precisamente del seguente §. cioè: *Doveranno parimente gli Ordinarii con Ecclesiastica carità per se stessi, ò per mezzo de' Curati, di Predicatori, ò di altre persone Religiose di approvata dottrina, ed esperimentata pietà invigilare, che con ogni maggiore facilità, e chiarezza à chiunque si prepara per la Santa pellegrinazione si faccia intendere, che cosa sia Anno Santo, e quello, che significhi Giubileo dell'Anno Santo, con dichiargli come*

il Giubileo dell'anno Santo ſia il tempo più accettabile di remiſſione, e di perdono univerſale; e quali ſiano le facoltà, e privilegj, che in eſſo dal Sommo Pontefice ſi concedano, ed in ſeguela di ciocche habbiamo promeſſo nelle antecedẽti noſtre Regole cap. XIII.n.1. habbiamo formato la ſeguente Inſtruzione intorno alle *I*ndulgẽze,all'Anno Santo,e Giubileo;cõ cui le anime,alla noſtra cura *P*aſtorale commeſse,reſteranno in brieve, ma chiaramente inſtruite di tutto quello,che dalla Santità ſua è deſiderato per lo benefizio ſpirituale di tutti i fedeli.

Delle Indulgenze.

CAP. I.

Che coſa ſia indulgenza. §. I.

L'Indulgenza è una remiſſione, ed una rilaſſazione, che la Chieſa benignamente cõcede, delle pene dovute à noſtri peccati,li quali in quanto

to alla colpa ſono ſtati perdonati. Queſta rilaſſazione, e rimiſſione di pene ſi fà per l'applicazione delle ſoddisfazioni ſovrabbõdanti del Salvator noſtro Gieſù Criſto, e de'Santi, che ſeco regnano in Paradiſo.

Che debba crederſi intorno alle Indulgenze. §. II.

CIrca alle Indulgenze ſi hà da credere per articolo di fede (come inſegna il Sagro Concilio di Trento), che la Chieſa hà ricevuto da Criſto la facoltà di darle, ſiccome le hà date in ogni tempo, ſecondo che hà giudicato eſpediente per la gloria di Dio, e per lo maggior bene de'fedeli: e che queſto uſo delle indulgenze è ſalutevoliſſimo al popolo Criſtiano.

Quante ſorti d'indulgenze ſi trovino. §. III.

1. LA Chieſa concede queſte indulgenze in varie maniere,

le quali ponno ridurfi in due principali: poiche qualchevolta le concede plenarie, ed in virtù delle indulgenze di queſta ſorte rimette interamente tutta la pena, che reſta dovuta à peccati rimeſſi in quanto alla colpa.

2. Altre volte concede la Chieſa Indulgenze non plenarie, ma per un certo numero di anni, quarantene, ò giorni: e queſto ſi dee intendere, che della pena dovuta a'peccati, tanta ſi rimette, quanta ſoddisfazione ſi farebbe, ſecondo i ſagri Canoni Penitenziali della Santa Chieſa, in tutto quello ſpazio di tempo, di anni, ò di giorni; come per eſempio.

3. Quando l'indulgenza è per ſette anni, ſette quarantene, ed altrettanti giorni, vuol dire, che, facendo le coſe preſcritte, come conviene, per guadagnar le indulgenze ſudette, ſi ottiene da Dio la remiſſione di altrettante pene dovute a'peccati, quanta ſi otterrebbe nel far la penitenza medeſima impoſta, e dovuta a'ſuoi peccati (come altre volte ſi praticava nella

Chie-

Chiesa) per lo spazio di sette anni, ed altrettante quarantene, e giorni.

Se la Chiesa possa concedere le Indulgenze anche a' Defunti. §. IV.

Suole la medesima Chiesa praticare, che alle volte conceda queste indulgenze, non solo a' fedeli, che sono vivi in terra, ma ancora à que', che, essendo morti in grazia, non hanno pienamente soddisfatto nel *Purgatorio*. Con questa differenza però, che a' vivi si concede dalla Chiesa l'indulgenza per via di assoluzione, havendo giurisdizione diretta sopra di essi, e potendo con autorità dispensare in favor loro le soddisfazioni sovrabbondanti di Cristo Signor nostro, e de' Santi: ma in quanto a' defunti, non essendo questi della giurisdizione della Chiesa, si applicano loro le indulgenze per modo di suffragio; offerendo à Dio le soddisfazioni del suo Figliuolo, della S. Vergine, e de' Santi; e supplicandolo di accettarle per la soddisfa-

zione di quanto devono alla divina Giuſtizia.

A chi appartenga il diſpenſare le indulgenze. §. *V.*

LA diſtribuzione poi di queſto gran teſoro appartiene al Sommo Pontefice, che come Sommo Paſtore della Chieſa hà una piena facoltà di concedere ogni ſorte d'indulgenza à tutti, ed à ciaſcuno de'fedeli. I Veſcovi ancora hanno facoltà di concedere le indulgenze a'Criſtiani, che ſtanno ſotto la loro giuriſdizione; poiche ſecondo la diſpoſizione de'Sagri Canoni poſsono dare un' anno d'indulgenza, quando ſi fà la dedicazione della Chieſa. Poſsono parimente dare quaranta giorni d'indulgenza, e, ſe ſono Cardinali, cento giorni; ſiccome per iſpeziale indulto di Clemente PP. V. ſpedito à 28. di Ottobre del 1347. cento giorni ne può concedere l'Arciveſcovo di queſta noſtra Chieſa, anche quando non ſia Cardinale,

nale, ogni qualvolta ciò giudicano esspediente per la salute delle anime, loro commesse.

Quali disposizioni si richieggano per conseguire le Indulgenze.
§. VI.

LE disposizioni requisite, e necessarie per lo conseguimento delle indulgenze sono due principalmente.

I. La prima è, che quello, il quale vuol guadagnare le indulgenze, habbia la coscienza pura, e netta da ogni peccato mortale, e sia in istato di grazia: poiche la pena del peccato non viene mai rimessa, se prima la colpa non sia perdonata.

II. La seconda disposizione è, che si adempia esattamente quello, che s'ingiugne per lo conseguimento delle indulgenze, secondoche viene prescritto: e però in conseguenza di quãto ordinariamente portano le Bolle Ponteficie, bisogna sempre comincia-

re col Sagramento della Penitenza, massimamente quando si sente la coscienza aggravata da peccato mortale: 2. bisogna ricevere degnamente la santa Comunione con ogni sentimento di pietà, divozione, ed humiltà cristiana: 3. bisogna visitare i luoghi, recitare le orazioni, e far le altre opere pie secondo l'intenzione, e la maniera, che viene comandata nelle Bolle, e lettere Appostoliche, e da' Superiori.

III. Oltre à tutto questo si dà conseglio di fare tutte le altre opere soddisfattorie, che si potrãno, per supplire alle indisposizioni, e difetti, che Idio vede in noi, e che potrebbono recare qualche impedimento agli effetti delle sue divine misericordie.

Se possano conseguirsi le indulgenze per mezzo degli altri, §. *VII.*

1. IN quãto al guadagnar le *Indulgenze* per mezzo degli altri, ò questi sono vivi, ò defunti. Per gli vivi

noi

noi poſſiamo offerire à Dio preghiere, digiuni, ed opere ſoddisfattorie non ſolo per la remiſſione delle pene, dovute à loro peccati, ma ancora per impetrar le grazie, che agli ſteſſi ſono neceſſarie: ma non poſſiamo applicar per eſſi il frutto delle indulgenze, che noi guadagniamo; poiche l'intenzione della Chieſa è, che le indulgenze non vagliono, ſe non à quelli, che le guadagnano colla eſecuzione delle opere ingiunte.

2. Per gli defunti poi, quando la Chieſa vuole, che queſti conſeguiſcano le indulgenze per mezzo di noi vivi, ci permette di applicarle a'medeſimi per modo di ſuffragio, come ſi è detto di ſopra, facendo però noi, ed adempiendo le opere preſcritte: ed all'hora poſſiamo applicar loro il frutto delle indulgenze, per alleviare à quelle benedette anime le pene, che patiſcono in Purgatorio.

CAP. II.

Che cosa sia Anno Santo, e sua antichità. §. I.

1. ANno Santo era chiamato da noi Cristiani ciascun anno Cẽtesimo, in cui, à rinnovellare la memoria del nato Salvatore per la salute del genere humano, cõcorrevano i fedeli in gran moltitudine à visitare divotamente per certo numero di giorni la Basilica Vaticana, allettati dal proposto premio di abbondantissime indulgenze.

2. Il primo però Sommo Pontefice, che solennemente l'indisse, e stabilillo con diplomi Appostolici, fù Bonifazio *VIII.* nell'anno 1300. restituendo, ed innovando l'antico costume di rivolgere il Popolo Romano dalla stolta allegrezza de'giuochi Secolari al vero gaudio della condonazione di tutte le pene, che per gli peccati si devono

vono alla divina Giustizia, mediante l'apertura del gran tesoro delle indulgenze.

Che cosa sia il Giubileo Romano, *e sua antichità.* §. *II.*

1. IL Giublieo Romano (perche degli altri Giubilei straordinarii nō trattiamo nella presente Instruzione) appresso noi importa lo stesso, che Anno Santo, perche significa la medesima remissione di tutti i peccati, la quale si conseguisce, dopo la confessione, ed assoluzione Sagramentale de' medesimi fatta dal legittimo Sacerdote.

2. E' preso tal nome ad esemplo del Giubileo Mosaico, poiche assai meglio il nostro Giubileo di quello libera i veri debitori da'loro inestricabili debiti, e da servi del peccato gli rimette in piena libertà de'figliuoli di Dio.

3. E perche ogni 50. anni celebravasi dagli Ebrei il Giubileo, quando Clemente *VI.* nel 1349. provvidamē-

te

te giudicò ridurre l'anno Centeſimo della plenaria remiſſione de'peccati al Cinquanteſimo, opportunamẽte chiamò nelle ſue lettere Appoſtoliche tal' anno Giubileo.

4. Ebẽche poſcia il medeſimo anno di remiſſione ſia ſtato ridotto nel 1389. da Urbano VI. dal Cinquanteſimò al Trenteſimoterzo, in memoria, e riverẽza de' trẽtatre anni delle vita di Criſto, e celebrato da Bonifacio IX. nell' anno ſeguente 1390: E finalmente da Paolo II. nel 1470. dall'anno *XXXIII.* al XXV; à cui veſtigj inerendo Siſto IV. ne pubblicò ſolenne Coſtituzione nell'anno 1473. nulladimeno ad intuito dello ſteſſo effetto, che produce, hà ritenuto, e ritiene giuſtamente il nome medeſimo di Giubileo.

Che differenza vi ſia tra'l Giubileo, e le altre indulgenze plenarie.

§. *III.*

1. ESſendoſi oſſervato di ſopra, che nell'Anno Santo, e nel Giu-

Giubileo ſi concede pieniſſima remiſſione di tutte le pene, dovute alla divina Giuſtizia, per le colpe commeſſe; ſendoche altrettanto compartiſce la indulgenza, che chiamiamo plenaria; reſta à ſaperſi, che il Giubileo, oltre all'antedetta rilaſſazione delle pene tẽporali, diſpenſa altri favori, e beneſizii al popolo Criſtiano, e ſono

2. Le facoltà

I. Di aſſolvere da'caſi riſervati.
II. Di aſſolvere dalle cenſure, e pene canoniche.
III. Di diſpenſare i voti.
IV. O commutare i medeſimi.
V. Di rilaſciare i giuramenti.
VI. Di comporſi *ſuper malè ablatis incertis.*
VII. Così ancora ſopra li guadagni per mezzo di contratti illeciti.

Le quali coſe non ſi diſpenſano nella ordinaria conceſſione delle indulgenze plenarie.

Della ceſſazione delle altre Indulgenze, durante l'anno Santo del Giubileo. §.IV.

1. PRincipiando il Giubileo dell' anno Santo dalla Vigilia del S. Natale del Signore, fino alla Vigilia medeſima dell'anno ſeguente, dee avvertirſi, che, durante queſto tempo, reſtano ſoſpeſe tutte le indulgẽze plenarie, ſiccome gl'indulti, e facoltà ad intúito di eſſe indulgenze già concedute dalla S. Sede, non ſolo à qualſivoglia Chieſa, Moniſterj dell'uno, e dell' altro ſeſſo, Conventi, Caſe, Congregazioni, Spedali, Luoghi pïi, Ordini de'Mendicanti, e Militari, Confraternite, ed Univerſità: ma eziandio ad ogni, e ciaſcuna perſona Eccleſiaſtica, e Secolare di qualunque Dignità, grado, e condizione, eſiſtenti in chieſia parte del mondo; quando anche le conceſſioni foſſero per modo di comunicazione, eſtenzione, ò di altra maniera, ò perpetue, ò à tempo.

2. Non reſtano però ſoſpeſe le indul-

dulgenze plenarie concedute.

I. Alle Chieſe di Roma, anche à quelle, che ſono ſituate fuori delle mura.

II. Agl'Indultarj della Bolla, nuncupata della Cruciata.

III. Alle perſone coſtituite in articolo di morte.

IV. A'Defunti per modo di ſuffragio.

V. Agli Altari privilegiati per gli ſteſſi Defunti.

3. Rimangono parimente in loro vigore, e validità tutte le altre indulgenze, già concedute, ò da concederſi per gli vivi alle Chieſe, Confraternite, &c. che non ſiano plenarie, ma ſoltanto di certo numero di anni, quarantene, e giorni.

4. Perciò chi pubblicaſse indulgenze plenarie, fuor di quelle inſinuate nell'antecedente num. 2. nel tempo dell'anno Santo, incorre nella ſcomunica di lata ſentenza riſervata al Sommo Pontefice.

5. Terminato poi l'anno Santo, le

concessioni delle indulgenze plenarie, già sospese in quel tempo, ritornano issofatto nel lor antico valore senza altra dispensazione, ò dichiarazione Appostolica.

Delle opere ingiunte per conseguire il Giubileo. §. V.

1. LE sole visite delle quattro Chiese Patriarcali di Roma, che sono la Lateranense, la Vaticana, di S. Paolo, e la Liberiana, da farsi divotamente, e riverentemente una volta al dì insieme per 30. giorni continui, ò interpellati, con orazioni, da recitarsi nelle medesime quattro Chiese à beneplacito de' visitanti, per la propria salute, e di tutto il *P*opolo Cristiano, sono le opere ingiunte necessarie a' Romani per la consecuzione del Giubileo.

2. Per Romani s'intendono eziãdio gli esteri, che hanno animo di protrarre la loro dimora in quella Città, ò perpetuamente, ò à tempo; e questi

ti tali ſono obbligati alle 30. viſite, come ſopra.

3. Le opere ingiunte a'Romei, cioè a'foreſtieri, e Pellegrini, che vanno à Roma per lo ſanto fine della conſecuzione del Giubileo, ſono le medeſime, che le accennate nel 1. numero: eccettoche non per 30. giorni, ma per ſoli 15. continui ancora, ò interpellati, devono viſitare le ſopradette quattro Baſiliche Patriarcali, ed in eſse offerire le loro preghiere al Signore, come ſopra.

4. Debbono però avvertire, e gli uni, e gli altri, che à tali viſite dee precedere, ò congiugnerſi la confeſſione ſagramentale delle proprie colpe, non meno per la diſpoſizione delle trè celebri Eſtravaganti di Bonifazio VIII. di Clemente VI. e di Siſto IV. ſotto il titolo *de pœnit. & remiſs.* che per la comune, e ſtabile ſentenza de'Teologi, che *non remittitur pœna temporalis, niſi præcedat abſolutio culpæ.*

5. A Giubilei particolari, detti

Giubilei ſtraordinarii, ſi ingiugne eziandio la limoſina: in queſto però, del quale trattiamo, ſuole il Sommo Pontefice ſoltanto eſortare i fedeli alla medeſima, ma non obbligargli.

6. Con tutto ciò non debbono i Viſitanti quelle ſagre Baſiliche per la conſecuzione del Giubileo aſtenerſi da queſte largizioni di tanto merito, raccordevoli, che nell'Anno Santo del 1300. furono tante le limoſine laſciate a'ſoli Altari de'SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo ſpontaneamente, che ſi contarono cinquantamila fiorini d'oro, e più, dati ſolo in tanti minuti quatrini di rame; ſomma, che trapaſſa ſettantacinque mila ſcudi Romani di 10. pauli l'uno; oltre alle obblazioni di altre monete, che furono grandiſſime, e doviziosiſſime.

Quanto ſia ſtato grande il fervore de' Criſtiani per conſeguire il Giubileo. §. VI.

1. E' Incredibile il concorſo de'fedeli ne'preteriti Anni Santi.

An-

Anche prima, che i Romani Pontefici haveſſero con editto invitati i Criſtiani à tanto Teſoro, eſſi à populazioni intere correvano alla celebrazione di queſto anno di vera benedizione. Nel principio del 1300. ſpontaneamente cõvenne al perdono gente di ogni ſtato, e condizione con maraviglioſa moltitudine, non pur d'Italia, della Sicilia, Sardegna, e Corſica, ma di Francia, di Spagna, di Alemagna, di Ungheria, e d'Inghilterra; nè ſoltanto giovani, ma ſettagenarii, ed infermi, portati in sù le lettighe. Trà eſſi nobile ſpettacolo fù il comparire un nobile Savojardo, portato da' proprii figliuoli, il quale havea trapaſſato il centeſimo anno di ſua età, e ricordavaſi dell'antecedente anno Centeſimo, al quale era intravenuto.

2. Sorpreſo Bonifazio VIII. dalla novità di tanto concorſo, e niente ritrovando negli ſcrigni della Sede Appoſtolica di queſto anno Cẽteſimo, precedente una eſatta inquiſizione, udì da un vecchio di 107. anni, come

nel

nel 1200. era venuto altra fiata Pellegrino con ſuo Padre per conſeguire la ſolita indulgenza. E la ſteſſa verità cõfermarono due altri venerandi Vecchi della Dioceſi di Bayes, ed altri Franceſi, ed Italiani. Il che comprovato, diede giuſta cagione al Pontefice di ſtabilire in perpetuo l'Anno Santo colla ſopradetta Eſtravagante *Antiquorum*.

3. Aggiugne Gio: Villano teſtimonio di veduta, che di continuo per tutto quell'anno 1300. ſi videro in Roma ducentomila Pellegrini; oltre à quelli, che erano per lo camminо, andando, e ritornando da quella Città: e che le ſtrade di eſſa, quantunque ampie, non erano capaci per sì ſterminato numero di perſone; perciocche à quando à quando ne entravano, e ne uſcivano fino à 30. mila.

4. Crebbe il numero de' Pellegrini nel proſſimo Giubileo Quinquagenario ſotto Clemente VI. nel 1350. à ſegno, che dallo Spondano, per eſprimere la moltitudine grande de' confluen-

fluenti, chiamasi *populorum præssura potiùs, quàm frequentia.* Ed à ragione, mentre contavansi dal dí del sagro Natale del Signore alla Resurrezione del medesimo stabilmente in Roma da un millione, e ducentomila huomini forestieri: dalla festa stell'Ascensione alla Pentecoste più di ottocentomila: e scemato il numero per gli caldi della state, non vi mancarono però mai cotidianamente ducento mila Pellegrini.

5. Ridotto poi l'anno del Giubileo ad ogni *XXXIII.* anni nell'anno 1389. da Urbano VI. celebrato nell' anno seguente 1390. da Bonifazio *IX*; mancò, allo scrivere di S. Antonino, il concorso; perciocche tal'è la nostra ingratitudine colle cose divine, che nelle maggiori dovizie più penuriamo.

6. Ristaurato bensì fù il solito concorso de' Pellegrini à Roma nel 1400. nel cui anno gran moltitudine di huomini convenne ivi di tutte le nazioni del mondo cristiano, comeche tal'anno creduto fù di Giubileo; men-

tre

tre concorrevano in esso tutte le trè precedenti indizioni, cioè la Bonifaziana di 100. anni, la Clementina di 50. e l'*U*rbana di 33. la quale ultima, riducendosi all'anno 1300. della prima pubblicazione di *B*onifazio *VIII*; nel Natale del precedente anno 1399. compieva il terzo corso de' prescritti 33. anni al nuovo Giubileo: e così tutte e trè le indizioni venivano à collimare nell'anno Secolare del 1400.

7. E merita ponderazione, come i Francesi, affermando esser il 1400. l'anno del Giubileo, secondo l'antica ordinazione della Chiesa Romana, vennero per divozione à Roma huomini, e donne in grandissima moltitudine, trà quali furono assai persone nobili, che recarono ricche obblazioni alle Chiese. E ciò, non ostante l'Editto Regio, che proibiva, in odio del Santo Padre, a'suoi sudditi il Romeaggio.

8. Calculandosi da Martino V. il precedente Giubileo del 1490. secondo la riduzione di Urbano VI; celebrò

brò egli questo anno di misericordia nel 1423.quantunq; cõ poco concorso di gente, attese le gravissime guerre, che regnavano in tutta la *I*talia,la Francia,la Germania,ed in diverse altre Provincie, e Regni.

9. Nel 1450. Niccolò V. riaprì il tesoro del generale indulto, e vi accorsero i Cristiani di tutta l'Europa con maravigliosa,ed incredibile moltitudine; sicche scrivono, non essere mai per innanzi venuta à Roma tanta gente.

10. Finalmente *P*aolo *II*.nel 1470. restrinse l'anno del Giubileo dal XXXIII. al XXV: il che fù confermato da *S*isto *IV*. trè anni doppo nella sua citata costituzione *Quemadmodum*, inserita trà l'Estravaganti sotto il titolo *de pœnit. & remiss.* E quantunque la prima fiata, cioè nel 1475. concorresse poca gente à Roma, per gli sospetti grãdi di guerre(perlocche fù costretto il Papa, per provvedere alla salute delle nazioni lontane, di porre il Giubileo nella Città di Bolo-

gna

gna dal primo di Maggio al fine dell' anno); pure non vi mancò dopo il ſolito concorſo, mentre vi andarono da ogni parte Pellegrini in eccelſiva moltitudine. E così ſucceſſivamente è ſtato praticato in ogni XXV. anni nel ſecolo ſcorſo, e nel ſecolo cadente.

11. Nõ iſtimo per ultimo ſilenziaziare il gran cõcorſo del Giubileo nel 1600. ſotto Clemente *VIII.* Si comprenda il numero dalle ſomme de' libri del ſolo Spedale della Santiſſima Trinità, perche troveraſſi eſſervi ſtati alloggiati in quell'anno cinquecentomila Pellegrini, oltre agli altri di numero innumerabile, che furono albergati negli Spedali delle proprie nazioni. Nel dì ſolo di Paſqua i Romei furono ſtimati giugnere à 200. m: ed in tutto giunſe il numero in quell' anno ad un milione, e 300. m. E dalla ſola Francia, benche all'hora infetta dalla eſegrata reſia Calviniana, ne convennero da 300. m.

12. Habbiamo con avveduto cõſiglio narrato la ſerie di queſti Pellegri-

grinaggi, acciocche gli esempli di tanti Pellegrini, ed in sì uari tempi, infiammino i nostri Diocesani alla stessa pellegrinazione; e non trascurino per pigrizia di arricchire le anime loro de' beni spirituali delle sante indulgenze.

Di alcuni miracoli operati dalla Divina misericoraia à prò de' fedeli, convenuti alla celebrazione del Giubileo, §. VII.

1. CHiuda finalmente la presente Instruzione il racconto di alcuni miracoli, e grazie dispensate dalla Divina Clemenza à prò de' fedeli visitanti le sagre Basiliche di Roma, per conseguire il gran Tesoro delle Indulgenze, delle quali habbiamo trattato di sopra.

2. Lasciò registrato il grande Annalista Baronio in alcuni suoi Manoscritti per la prosecuzione degli Annali Ecclesiastici, che nell'anno Santo di Bonifazio VIII. (celebrato, come

habbiamo detto nel 1300.) molti furono curati da diverſe infermità; e da molti uſcivano i demonj, gridando, e dicendo, che non ſolamente gli Appoſtoli Pietro, e Paolo gli cacciavano da'corpi, per eſſi invaſati, ma havevano ancora impetrato da GIESÙ Criſto, che una moltitudine grande di anime del popolo Criſtiano, che, peccando, erano divenute preda loro, ſi liberaſſero dalle diaboliche foci: e più, che pubblicamente gridavano, che tutte le anime del Purgatorio erano ſtate per gli meriti de' prenominati Appoſtoli, non pure liberate dalle pene, ma fatte ancora meritevoli di ottenere la gloria eterna.

3. Aggiugne il Rinaldi nella ſua continovazione *Baroniana* al ſopracitato anno 1300. una celeſte viſione, dimoſtrata ad un Cherico della Chieſa di S. Giorgio in Velabro. Parve à quegli, mentre faceva orazione, che ſe gli foſſe data à vedere la Santiſſima Vergine col ſuo Divino Figliuolo in braccio, ed udì queſte parole: *Omnibus mi-*

ſe-

ſerans indulſit Deus : Ed egli : *Num mihi*? ma la Madre di Dio non ſi compiacque all'hora di riſpondere . Dopo non molto tempo di nuovo la beneficentiſſima Signora ſe gli rappreſentò, dicendogli : *Omnibus miſerans indulſit Deus vivis, & mortuis*: Ed il Cherico *num mihi*? riverentemente replicolle : nè tampoco la ſeconda volta fù degnato di riſpoſta . Egli per tanto, non ricevendola , timette fortemente di eſſere contaminato da qualche occulto fallo , che lo rendeſſe indegno delle divine miſericordie . Quando la Vergine, per conſolarlo, ſe gli manifeſtò la terza fiata, e benigniſſimamente diſſegli : *Indulſit omnibus mortuis, & viuis miſerans* Deus, *& tibi.*

4. Compiacciaſi la Sovrana Diſpenſatrice di tutte le grazie far piovere dal Cielo nel proſſimo Anno Santo le divine miſericordie *uſque ad abundantiam* ſopra i divoti Pellegrini: eſſendo convenevole , ch'Ella, come miſtica Porta del Cielo , ſi apra à comune ſalute del popolo Criſtiano ,

quan-

quando il Vicario del ſuo Divino Figliuolo apre in terra a' medeſimi le porte, non tanto materiali delle Baſiliche, quanto quelle del divino Teſoro delle ſagre Indulgenze: affinche ogni divoto viſitãte in terra que'ſagri luogoi, colla protezione di eſſa gran Madre di Dio poſſa, ben mondato colla penitenza, ed arricchito colle indulgenze conſeguite, ſperare di eſſere intrameſſo in un dì nell'eterno Tempio della Celeſte Sion, di cui noi la veneriamo eccelſa Porta, e clementiſſima Portinaja. Così è.

Così ſia.

IL FINE.